

INSTANT TEA
ristora



INSTANT TEA
ristora

Sabato 23 giugno 2012 - Anno 4 - n° 148
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

NAPOLITANO RISPONDE "NON RISPONDO"

Alle domande del Fatto sulle telefonate con Mancino, replica tramite il portavoce: "Non rilascio commenti, conferme o smentite su frammenti di conversazioni private". Salvatore Borsellino: "Impeachment"

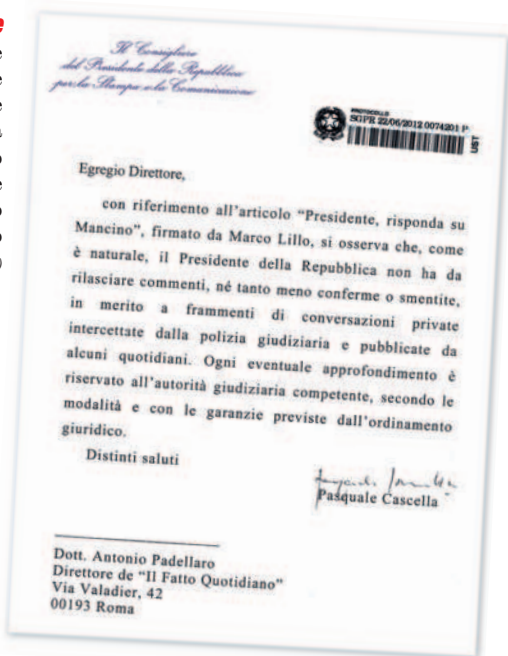
di **Marco Lillo**
(R&S)

Il Presidente ha risposto senza rispondere. Il portavoce del Capo dello Stato Pasquale Cascella ieri ha spedito una lettera protocollata al direttore del Fatto. "Caro direttore", scrive Cascella, "con riferimento all'articolo 'Presidente risponde su Mancino' firmato da Marco Lillo, si osserva che, come è naturale, il Presidente della Repubblica non ha da rilasciare commenti, né tanto meno conferme o smentite, in merito a frammenti di conversazioni private intercettate dalla polizia giudiziaria e pubblicate da alcuni quotidiani. Ogni eventuale approfondimento è riservato all'autorità giudiziaria competente, secondo le modalità e con le garanzie previste dall'ordinamento giuridico". Ieri, *Il Fatto* aveva chiesto al Presidente di smentire e censurare le parole del suo consigliere giuridico Loris D'Ambrosio su due questioni non secondarie: 1) il suggerimento del presidente Napolitano a Nicola Mancino (girato via telefono dal consigliere Loris D'Ambrosio) di parlare con Claudio Martelli, in vista di un possibile confronto in tribunale tra i due ex ministri che avevano offerto versioni divergenti sui fatti del 1992; 2) i tentativi del consigliere D'Ambrosio di trovare una strada per intervenire sul collegio giudicante e sui pm di Palermo, mediante il procuratore nazionale antimafia. Il Presidente ha scelto di non censurare le affermazioni di D'Ambrosio che da un lato attribuiscono al Capo dello Stato suggerimenti poco commendevoli e dall'altro manifestano propositi di intervento sui pm e giudici in un processo in corso. In tal modo, il presidente continua a legare il suo destino a quello di un consigliere che lo tira in ballo pesantemente nelle sue conversazioni scriteriate con Mancino. Dalla prosa burocratica del portavoce del Presidente emergono tre alibi alla mancata replica: 1) sono conversazioni private; 2) sono solo frammenti di telefonate; 3) solo l'autorità giudiziaria se ne deve occupare. Per sgombrare il campo dalle prime due obiezioni il Fatto pubblica oggi sul suo sito le conversazioni integrali in modo che il Presidente possa rendersi conto che non si tratta di frammenti e che di privato non hanno proprio nulla. Quanto alla terza obiezione, continuiamo a pensare che anche il Presidente della Repubblica dovrebbe rispondere del suo comportamento, di quello del suo staff, e delle conversazioni telefoniche nelle quali i suoi collaboratori spendono il suo nome, non all'autorità giudiziaria ma all'opinione pubblica, l'unica che può giudicarlo senza lo scudo dell'immunità.



Il consigliere per la stampa e la comunicazione del Quirinale Pasquale Cascella a colloquio con il presidente Giorgio Napolitano (Foto LaPresse)

Corsi e ricorsi: nel 1991 l'attuale Presidente chiese le dimissioni di Cossiga e Mancino criticò il Quirinale in un'intervista a Cascella sull'Unità pag. 2 - 3



EUROCRISI ▶ Vertice a Roma, stop al piano anti-spread del premier

Ue, 130 miliardi per lo sviluppo Monti critica Francia e Germania

"Non è tutta colpa della Grecia, Parigi e Berlino sono stati i primi a violare le regole sui conti" La Merkel pronta alla Tobin Tax

Cannavò e Feltri pag. 7



Hollande, la Merkel e Monti al vertice di ieri (Foto Dlm)

Lui ha sempre ragione

di **Marco Travaglio**

È con viva soddisfazione che registriamo le prime virili e pugnaci adesioni al Supremo Monito. Corazzieri, palafrenieri, trombettieri, ciambellani, aiutanti di campo, assistenti al Soglio, guardie svizzere, marchesi del Grillo, magistrati democratici, giuristi, costituzionalisti, fuochisti, macchinisti, uomini di fatica, ma soprattutto frenatori e pompieri han raccolto come un sol uomo l'appello alla mobilitazione generale, dando prova di attaccamento al Tricolore e gettando il cuore oltre l'ostacolo, pancia in dentro e petto in fuori, nell'ora della massima prova per il nostro Caro Leader, nonché Conducator e Piccolo Padre, insomma Re Giorgio, minacciato dalle sue stesse intercettazioni e da quelle del suo valoroso consulente giuridico. Un particolare ringraziamento va ai telegiornali e ai giornali per il titolo unico "L'ira di Napolitano" a reti ed edicole quasi unificate (a parte quel Mentana, lo stesso che insiste a trasmettere sondaggi sul boom di quel tal Grillo). È l'aratro che traccia il solco, ma è la penna che lo difende.

Macaluso, il ventricolo e il "Me ne frego!"

Eccellente il compagno Emanuele Macaluso sull'*Unità*: "Il Fatto quotidiano, che opera come agenzia della Procura di Palermo, o meglio di un pezzo della Procura, ha rivelato che un intelligentissimo generale diceva al collega Mario Mori che io sono il 'ventricolo del Quirinale', scoprendo un inedito: che sono 'grande amico' di Napolitano. Ergo quel che dico e scrivo rispecchiano (sic, ndr) le opinioni del Presidente della Repubblica... I doveri della propaganda nel corso di una campagna forsennata contro il Quirinale fa premio sulla professionalità. Miserie. Tuttavia una questione va sollevata: la Procura di Palermo, anzi quel pezzo di procura, distribuisce intercettazioni che non hanno attinenza al processo sulla 'trattativa'. A che gioco gioca? Fornisce foglietti di propaganda alla sua agenzia per scopi estranei al processo? Sempre sulla questione intercettazioni dal Fatto apprendiamo che sono state intercettate telefonate del presidente della Repubblica... Intercettazioni illegali e parte di una manovra che serve a 'mascariare' anche il capo dello Stato. Una vergogna... Io me ne frego di quel che dicono il generale e il Fatto". Si ringrazia il compagno Macaluso per la generosa difesa d'ufficio, e anche per il secco e atletico "Me ne frego!", anche se sarebbe auspicabile una maggior cura per la lingua italiana. Bene l'accenno alle "intercettazioni illegali" (noi sappiamo bene che non lo sono e non le ha distribuite la Procura, visto che l'intercettato era Mancino e si tratta di atti depositati agli avvocati, ma è opportuno farlo credere, così la gente non va a chiedersi perché Napolitano e D'Ambrosio telefonassero a Mancino interferendo nelle indagini sulla trattativa). Un solo dubbio: ma il generale intelligentissimo avrà detto "ventricolo" o "ventriloquo"? No, perché siccome il Presidente si è "preso a cuore" le sorti di Mancino, è importante conoscere le condizioni dei suoi ventricoli, o almeno di uno di essi.

Ps. Molto apprezzata, sul Sacro Colle, la satira patriottica del compagno Sergio Staino, che nella ficcante vignetta sull'*Unità* (su testi di Pasquale Cascella) effigia un Napolitano dolente che dialoga con la Donna Turrina, simbolo dell'Italica Nazione. "Hanno diffuso alcune telefonate del Quirinale", lamenta il Presidente. L'Italia in persona risponde perentoria: "Oddio, mica quelle d'amore che fai sempre a me?". Alla lettura di una battuta cotanto spiritosa, il Presidente è stato colto da risate compulsive molto simili a convulsioni. **Il primo Galli che canta ha fatto l'uovo.** Encomio solenne per Carlo Galli, editorialista di *Repubblica*, corso al salvamento di Re Giorgio: "Da un punto di vista giuridico-penale, con buona pace di Di Pietro, non vi è nulla di rilevante a carico del presidente. Il quale, anzi, ha correttamente esercitato le proprie prerogative". Noi sappiamo benissimo che tra le prerogative del Capo dello Stato non c'è quella di immischiarsi in indagini in corso, ma è bene scrivere che c'è, così la gente ci crede.

segue a pag 4

AFFARE FATTO SU easyselling.it

di **Nando dalla Chiesa**

"SOCIETÀ CIVILE", FACILE DIRLO

Si fa presto a dire società civile. Espressione chiara, espressione ambigua. Eroica e truffaldina a seconda dei casi. Erano società civile sia Ambrosoli che difendeva le leggi sia Sindona che lo fece uccidere. La società politica ascoltò più il secondo. pag. 22

emilia

Barclays blocca le carte di credito ai terremotati

Liuzzi pag. 14



Nella trattativa Stato-mafia spunta il nome di Andreotti. Pare che avesse rapporti con alcuni rappresentanti dello Stato (www.spinoza.it)